

# Missione Madagascar 2010

## VIP Italia

### 13 AGOSTO 2010

Siamo partiti... i primi in assoluto a fare il check-in per il volo Parigi-Antananarivo ! Poi pluf... in sole dodici ore di volo, catapultati in un mondo sotto sopra... così diverso eppure così familiare. Scesi dall'aereo abbiamo ritrovato un'aria e odori non ancora dimenticati dalle nostre esperienze precedenti. Con una valigia in meno, rimasta per chissà quale motivo a Parigi, recuperiamo a fatica i carrelli, che carichiamo con i nostri 150 kg, e passiamo la dogana senza destare sospetti...

All'uscita Don Innocent e Don Jean Chris, sorridenti e simpatici come sempre, ci accolgono e partiamo alla volta del Centre Notre Dame de Clairvaux. Dopo due chiacchiere e una aranciata amara nel buio di una notte malgascia di mezzo inverno, finalmente diamo inizio alla nostra missione accendendo fiduciosi la «nostra» candela.

Taphandria manitra!

### 14 AGOSTO 2010

Driiii sono le 6.30. Abbiamo dormito ben 4 ore!!! Riposatissimi, affrontiamo la colazione malgascia rinunciando per questa volta al riso con la verdura, optando per un caffè e una tazza di latte.

Al mattino facciamo la programmazione insieme ai responsabili della Comunità, conosciamo velocemente i ragazzi con un giro di nomi ed un piccolo gioco... li lasciamo alle pulizie tipiche del sabato mattina, dandoci appuntamento per il primo pomeriggio.

Baciati dal primo sole malgascio, abbozziamo un primo programma, benché sommario, perché sappiamo già che i cambiamenti non mancheranno (ma tanto il clauun improvvisa...néééééé??).

Per 4 giorni lavoreremo al Centro con 40 ragazzi di strada, che qui risiedono aspettando di essere inseriti nel programma di formazione scolastica o professionale. Purtroppo non tutti i ragazzi presenti avranno la fortuna di essere accolti... sapere questo non è facile né per Padre Innocent che deve scegliere chi potrà fare questo percorso, né tanto meno per noi, che ancora pensiamo ai volti e ai sorrisi dell'anno scorso, senza sapere bene dove questi ragazzi ora stanno vivendo. Ma quando si gioca i pensieri negativi sembrano svanire... così con gli educatori, nostri preziosissimi traduttori, abbiamo passato uno splendido pomeriggio.

Il nostro obiettivo con questi ragazzi é farli sentire parte di un gruppo, infondere loro fiducia, in se stessi e negli altri, farli collaborare e, non per ultimo, dare piccoli assaggi di clownerie. Oggi abbiamo lavorato su giochi e attività di attenzione e attivazione, anche con l'ausilio del paracadute, senza però lasciarsi scappare una bella partita liberatoria a palla avvelenata. Praticamente in tutte le attività i ragazzi ci hanno seguito con entusiasmo, che ci hanno dimostrato con un urlo di gioia nella verifica finale.

Doccia, pizza per cena (fatta in casa), condivisione rilassata e nanna.

Oka!



### 15 AGOSTO 2010

Buon ferragosto... dopo la solita sveglia alle 6.30 e la colazione, andiamo insieme ai ragazzi alla messa nella parrocchia. Ci ha colpito particolarmente l'usanza di invitare sull'altare tutti i futuri maturandi in prossimità del loro esame per benedizione di buon auspicio. Ci siamo sentiti veramente parte di una comunità ! Usciti dalla chiesa tutti insieme abbiamo visitato l'aeroporto, luogo mai visto dai ragazzi. L'occasione ci è servita per iniziare a conoscere alcuni di loro, nonostante il problema di

relazione per via della lingua. Secondo noi la passeggiata ci è servita per sciogliere un po' il ghiaccio... Questa occasione apparentemente banale e semplice, non programmata e spontanea, si è rivelata un momento

Prezioso per entrare in relazione coi ragazzi e guadagnare la loro fiducia.

Dopo pranzo sono riprese le attività: giochi di fiducia e collaborazione ancora col paracadute. Eravamo titubanti sulla reazione dei ragazzi con giochi più riflessivi e che implicano il contatto fisico e un aiuto reciproco. I nostri dubbi si sono subito sciolti vedendoli partecipi, concentrati e divertiti. A nostro parere sono poco abituati a questo tipo di esercizi e farli ha permesso loro di conoscere se stessi e gli altri in un modo diverso.

Dopo cena abbiamo raggiunto i ragazzi nei loro luoghi di ricreazione e dopo due tiri al pallone e palleggi a ping-pong abbiamo pregato con loro; all'uscita della chiesa siamo stati invitati da Padre Innocent al loro rito della buonanotte; abbiamo augurato ad ogni singolo ragazzo la buonanotte, bonne nuit, taphandria manitra, con una stretta di mano e un sorriso.

Sul sagrato della chiesa Padre Innocent ci ha raccontato della sua famiglia di origine in Rwanda e di tutte le vicissitudini vissute nel primissimo dopoguerra. E' stato per noi tutti un momento toccante che ci ha permesso di conoscere un po' più profondamente quest'uomo così fisicamente imponente ma tanto dolce, delicato e attento alle persone che lo circondano.



## 16 AGOSTO 2010

Finalmente una giornata intera di attività con i ragazzi.

Al mattino ci siamo cimentati nei giochi di improvvisazione, una novità assoluta per loro!

Complessivamente i ragazzi sono stati fantasiosi nello svolgimento dei vari esercizi, riuscendo in parte a superare la timidezza dimostrata da alcuni inizialmente. Nella seconda parte della mattinata... evviva, evviva... l'acrobatica! La nostra dimostrazione si è fermata alla piramide a tre persone... la loro

realizzazione è arrivata letteralmente fino al soffitto! Chi ha orecchie per intendere...

Nel pomeriggio... le tante richieste e desiderate magieeeeeeeeeee! Divisi a gruppetti abbiamo spiegato alcuni trucchi e abbiamo provato a costruire con materiali di recupero alcuni oggetti magici che ci serviranno per lo spettacolo finale. Alcuni di loro sono entrati completamente nelle parti di mago e assistente facendoci già ridere durante le prove.

Nonostante i maghi non debbano mai rivelare i propri trucchi... ci siamo adeguati alle loro richieste costruendo una sorta di «laboratorio», trasmettendo loro delle idee che possono sfruttare.

Durante la piccola verifica di fine giornata i pareri raccolti sono stati decisamente positivi rispetto a tutte le attività proposte, con una particolare preferenza per le magie dimostrate da tutta la comunità di Clairvaux.

Anche questa sera abbiamo deciso di accompagnare i ragazzi alla preghiera... Come ieri il rito della buonanotte è stato un momento intenso; salutandoli abbiamo guardato i ragazzi negli occhi e la gratitudine che ci hanno trasmesso ci ha regalato un buon riposo!

## 17 AGOSTO 2010

Oggi è stata l'ultima giornata trascorsa con i ragazzi; domani ci sarà lo spettacolo.

Al mattino abbiamo pensato di presentare più in dettaglio la nostra associazione e le nostre attività cercando di trasmettere la nostra idea di clau. Per fare questo abbiamo abbinato ad ogni valore VIP un gioco diverso facendo una piccola introduzione sul senso che volevamo dar loro.

Questa attività è stata molto apprezzata dai responsabili dei ragazzi un po' per l'originalità dei giochi e un po' per i messaggi comunicati che rispecchiavano in parte gli obiettivi che il centro si era posto con questi ragazzi. Questi ultimi hanno ascoltato con molta attenzione e alla verifica a fine attività hanno ricordato a loro modo molti dei valori descritti.

Nel pomeriggio ci siamo «avventurati» nella proposta di una caccia al tesoro, riassuntiva degli input che abbiamo dato durante le attività. Dopo una partenza un po' faticosa l'iniziativa ha divertito i ragazzi che si sono sperimentati sia a ricercare bigliettini nascosti in modo impossibile sia a fare nuovi giochi. Sapete qual era il tesoro? Una cosa molto importante per loro: nuovi trucchi di magia!!!

La buonanotte consueta... sguardi e sorrisi e poi... nanna!

## 18 AGOSTO 2010

Ciak si gira! Buona la prima!

Subito dopo la prima mezz'ora di prove...lo spettacolo ha inizio!

Balli, gags, intermezzi dei ragazzi e dei loro educatori ci hanno permesso di divertirci e salutarci in modo piacevole.

Dopo lo spettacolo... i saluti ufficiali: difficile rimanere indifferenti e distaccati alle parole di un ragazzo portavoce del gruppo! Forse non siamo stati capaci di eguagliare la gratitudine che loro ci hanno manifestato... Ci hanno detto che non si sarebbero mai immaginati tutto questo, che non avevano parole per ringraziarci e che ci ricorderanno per tanto tempo.

Al pomeriggio i ragazzi hanno lasciato il Centro con al collo il naso rosso che avevamo regalato poco prima e stretta tra le mani una maglietta colorata donata a ciascuno quale premio simbolico.

...Triste vederli allontanarsi...

Veloma, bonne chance!

Nel pomeriggio abbiamo diviso il materiale portato dall'Italia per le varie comunità che vedremo nei prossimi giorni ; è stata per noi un'occasione per scaricare le intense emozioni accumulate durante la mattinata e per ridere insieme.

Notte!



## 19 AGOSTO 2010

La mattinata é trascorsa piacevolmente in compagnia di un educatore del centro di Clairvaux che ci ha accompagnato a visitare la casa famiglia che ha avviato dall'ottobre scorso. E' stata la prima vera uscita in solitaria per il centro del villaggio di Ivato... è stato particolare addentrarci nelle viuzze strette che si snodavano tra le capanne, con gli scarichi delle fognature a cielo aperto. Assurdo è notare la differenza tra le abitazioni e le bancarelle della gente comune rispetto ad alcune costruzioni occidentali : sedi di ambasciate, grattacieli, caserme... che nella desolazione di qualche zona (benchè nella capitale!) danno ancora più nell'occhio.

I ragazzi della casa famiglia ci hanno accolto con entusiasmo e calore, dimostrandoci il loro orgoglio nel mostrarci la loro abitazione e raccontandoci del loro quotidiano. Ci hanno mostrato un cd di foto scattate all'inizio della loro avventura, che mostrava anche le feste trascorse insieme. Ando, il responsabile della casa, ci ha raccontato alcune storie familiari dei ragazzi, che ha letteralmente raccolto dalla strada, dove dormivano trovando rifugio notturno sotto le bancarelle del mercato, o che ha accolto alla loro uscita dal carcere minorile che visiteremo nei prossimi giorni. Li ha vestiti, li ha portati a fare visite mediche generiche e specialistiche... alcuni di loro appena arrivati alla casa pesavano 20 kg, almeno la metà necessitava di occhiali da vista. In particolare ci ha colpito il fatto che Ando finanzia con i propri risparmi tutte le spese da sostenere relative al cibo, all'affitto, alle necessità dei ragazzi, che ora frequentano la scuola, l'oratorio e sperimentano una vita in famiglia che non potrebbero diversamente avere.

Ci ha meravigliato il fatto che in poco tempo Ando abbia potuto mettere in piedi una struttura di accoglienza di sua iniziativa, senza nessuna burocrazia, né bisogno di particolari permessi... a volte le stesse persone che dovrebbero occuparsi della giustizia gli segnalano ragazzi da accogliere. Questo ci ha fatto un po' riflettere sulle contraddizioni che l'assenza dello Stato e dei suoi servizi può creare in un Paese povero. Da una parte questa carenza può essere vista come un'opportunità : Ando, in pochissimo tempo ha potuto farsi carico di una realtà difficile, dando assistenza e speranza immediata alla popolazione; dall'altro lato però uno Stato assente lascia che dei ragazzi in carcere non abbiano il cibo quotidiano o, nel caso specifico di Ando, non dà alcun tipo di supporto né economico, né ideale...

Il pomeriggio abbiamo fatto un giro nel mercato locale, ricco dei prodotti di artigianato: legno, raffia, cuoio, ricami e ferro battuto.

Va beneee!

## 20 AGOSTO 2010

Durante la mattinata abbiamo visitato Ivato e abbiamo poi preparato i bagagli e il materiale necessario per i prossimi due giorni fuori dal Centro di Clairvaux.

Invitati da Suor Anna Maria, nostra accompagnatrice lo scorso anno, che quest'anno é in Madagascar con un gruppo di giovani animatori volontari, nel primo pomeriggio siamo partiti alla volta di Manazary. Superata la città di Antananarivo con il suo traffico, il paesaggio ha cambiato completamente aspetto: prima le risaie e i campi coltivati, poi le dolci colline di terra rossa con pochi villaggi e strade di terra battuta... un salto nel tempo.

Verso le 17 siamo arrivati nel Centro salesiano di Izely, dove conosciuti i ragazzi del Fy (estate ragazzi), abbiamo improvvisato un piccolo spettacolo davanti ad un pubblico di circa 300 ragazzi. Tra una gag, una magia ed un bans abbiamo allietato un'ora del loro pomeriggio coinvolgendoli il più possibile.

Con il buio che ormai stava per arrivare, abbiamo ancora percorso quaranta minuti di strada sterrata, raggiungendo la Casa delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice a Manazary.

Qui siamo stati accolti da tutta la Comunità e dai ragazzi italiani ospiti con Suor Anna Maria per una calda cena, terminata con i nostri ananas acquistati in uno dei tipici banchetti di frutta che si possono trovare lungo le strade di tutto il Madagascar.

A fine serata abbiamo avuto una piacevole chiacchierata con un medico di Roma che da 8 anni dedica le sue ferie estive alla gente di Manazary mettendo a disposizione la sua professione nel dispensario gestito dalle Suore.

Ascoltate le sue storie toccanti e piene di emozioni, dopo la condivisione serale, siamo andati a dormire... anche perché domani ci aspetta una levataccia!!!

## 21 AGOSTO 2010

Sveglia alle 5.30, preparazione di panini essenziali per il viaggio e partenza alla volta di Izely per assistere alla riconferma dei voti di 4 futuri preti salesiani locali... La Messa, durata due ore e un quarto, è stata animata da grandi canti locali e gestualità in vari momenti della celebrazione. Dopo la colazione condivisa con le famiglie di questi giovani e con Don Angelo, direttore della Comunità, siamo partiti per il nostro tour... de force...

Prima tappa: le sorgenti di acqua che sgorga dalla roccia con geysers-kely (piccoli getti d'acqua tiepida). Qui abbiamo visto la gente malgascia che cercava ristoro sotto le sorgenti e nel fiume adiacente. Molto belli i bimbi che giocavano in una piscina naturale come fossero all'Acquafan.

Seconda tappa: il lago Ithasy. Terzo lago per grandezza, esattamente al centro del Paese e per questo soprannominato "Ombelico del Madagascar". Sulle sponde del lago ci siamo accampati per il pranzo al sacco, osservando le piroghe di pescatori e di contadini che trasportano frutta e verdura da una sponda all'altra.

Terza tappa: la cascate della zona chiamata Chute Lily. Siamo arrivati al tramonto e questo ci ha permesso di osservare un bellissimo arcobaleno proprio sui tre getti della cascata. E' una zona vulcanica e quindi l'artigianato tipico è costituito da piccole sculture di roccia lavica dalle proprietà terapeutiche.

Le strade per raggiungere questi luoghi sono poco praticate da auto e il nostro pulmino ha fatto fatica a dribblare le buche e i massi, sollevando grossi polveroni di terra rossa, che ci ha reso ancora più rosso il naso al collo!

Siamo rientrati ancora sbalanzolando tra le buche delle strade sterrate, ormai a notte fonda... le sette passate!! Dopo il tramonto, le uniche luci che accompagnavano il viaggio sono state i focolari di alcune casette e una timida luna.

Dopo una doccia veloce ed una pasta e fagioli alla romana, preparata dal medico, abbiamo presentato il nostro spettacolo alla Comunità per allietare la serata.

E dopo... buona notte!





## 22 AGOSTO 2010

Prima di ripartire per Tanà, ci siamo confrontati con gli altri ragazzi volontari su come ognuno di noi vive queste due diverse esperienze di missione. La sostanziale differenza, oltre al fatto che noi lavoriamo con adolescenti e giovani e loro in oratorio con bambini, è che la loro esperienza è vissuta come un discorso di fede molto personale mentre la nostra è orientata ad un confronto interculturale. Dopo il viaggio di ritorno da Manazary, con una piccola sosta al parco dei lemuri, siamo arrivati nel primo pomeriggio al Centro di Clairvaux. Abbiamo dedicato tutto il tempo a disposizione, serata compresa, alla programmazione della prossima settimana.

## 23 AGOSTO 2010

Sveglia canonica, colazione nuova con surrogato di nutella che, tuttavia, non disdegniamo.

Prima mattinata con i ragazzi del carcere di Njanamasina. Prima conosciamo la Direttrice che esprime tutto il suo entusiasmo per la nostra presenza e subito dopo i ragazzi, che vengono radunati col suono di una terribile sirena che ci ricorda le adunate nei cortili dei campi di concentramento. Per contrastare questo spiacevole suono, siamo partiti subito con bans e balli vari che hanno divertito molto i ragazzi e li hanno colti di sorpresa. I ragazzi sono circa 75, alcuni di loro hanno avuto reali e gravi problemi con la giustizia, altri, invece, si trovano qui perché molto spesso le famiglie li abbandonano o li denunciano per futili motivi. La nostra scelta con loro, in accordo con gli educatori che ci aiutano con la lingua malgascia, privilegia giochi all'aperto e di gruppo, che permettono ai ragazzi di affiatarsi e sperimentare sia la

collaborazione che un po' di sana competizione. Il nostro obiettivo è dare piccoli messaggi attraverso i giochi (esempio positivo, fiducia, aiuto reciproco, ...). Parlando con Ando siamo venuti a conoscenza delle minacce e dei soprusi che spesso vengono rivolti ai ragazzi dal personale addetto alla sorveglianza; questi spesso si appropriano di soldi e materiale destinato ai ragazzi. In tutto questo ci rendiamo conto che, mai come ora, il nostro intervento sia limitato e non possa avere grosse aspettative, ma crediamo in queste poche ore che possiamo con loro, anche solo per gettare un semino...



Il pomeriggio è molto più ricco di rimandi positivi; iniziamo l'attività con gli animatori dell'Ambohibosco (formazione degli animatori degli oratori salesiani di tutto il Madagascar) divisi in due gruppi a seconda della loro esperienza. Con il primo anno l'obiettivo è sciogliersi, conoscersi, sperimentarsi in diversi tipi di giochi e provare a costruire e condurre un gioco/attività. Dal momento che una parte della formazione verte su giochi da «cortile», privilegiamo giochi di fiducia, collaborazione, attività clown e cerchiamo di trasmettere l'idea che dietro ogni attività coi ragazzi può essere nascosto un messaggio. Il tema per il secondo anno è la «comunicazione interpersonale».

I ragazzi sono più grandi e hanno già fatto formazione negli anni passati, per cui la richiesta che ci è stata fatta (pochi giorni dopo il nostro arrivo a Clairvaux) è quella di costruire un percorso più approfondito e comples-

so. In questi quattro giorni cercheremo di affrontare il tema della comunicazione sia come mezzo efficace di confronto con l'altro sia come strumento di ascolto e interazione in un gruppo, sia come opportunità di conoscenza di se stesso, senza tralasciare il nostro spirito clown e il nostro tipico modo di comunicare attraverso il naso rosso...

## 24 AGOSTO 2010

Oggi ancora attività in carcere e formazione con gli animatori. Alcuni ragazzi del carcere non hanno partecipato direttamente alle attività proposte ma sono stati comunque intorno a noi con visi sorridenti e facce divertite. Non forziamo nessuno, tanto più che questi ragazzi non sono abituati ai tipi di gioco da noi proposti e comunque nella loro vita devono già convivere con un sacco di imposizioni. Abbiamo alternato bans e balli a giochi di movimento e la mattinata è passata molto velocemente.

Il pomeriggio è stato ricco di sorprese, soprattutto con i ragazzi del secondo anno che oltre a seguirci molto bene nei giochi che abbiamo proposto, si sono soffermati molto sul comunicare le proprie emozioni, i propri stati d'animo nello svolgimento delle attività. Oggi abbiamo partecipato anche noi

in modo meno esterno ai vari giochi e, probabilmente, questo nostro «mischiarsi» con loro ha favorito un clima disteso e di piacevole confronto e condivisione.

Abbiamo concluso la giornata con un p' di balli tradizionali malgasci che dovremo sicuramente approfondire.

## 25 AGOSTO 2010

Questa mattina in carcere è andata così così. Il numero di ragazzi che hanno partecipato alle nostre attività era ridotto, molti di loro erano impegnati in lavori di cucina, bucato, pulizia... Dai racconti degli educatori abbiamo scoperto che il pomeriggio precedente i ragazzi sono stati costretti a lavori intensi all'interno della struttura. Questa situazione, oltre al fatto che le guardie ci hanno guardato in modo sospettoso, ci ha un po' demoralizzato e quindi anche il nostro intervento è stato un po' spento. Jean Chris e Ando ci hanno informato che spesso nel carcere i ragazzi sono vittime di fenomeni di nonnismo e di abusi di ogni genere. Le guardie, sapendo che domani è il nostro ultimo giorno, ci hanno chiesto dei soldi con la scusante di utilizzarli per il pranzo dei ragazzi... molto probabilmente era solo un pretesto per poi appropriarsene. Questa nostra considerazione non è frutto di un'idea nostra personale ma deriva da un confronto con gli educatori che hanno già visto ripetersi queste scene. Da tutto ciò siamo usciti un po' provati.

Ci è servito il pomeriggio per riattivarci. Il nostro intervento con i ragazzi del primo anno è stato ancora un po' condizionato dai pensieri negativi, mentre con i ragazzi del secondo anno ci siamo un po' sciolti e abbiamo avuto diversi riscontri positivi.

## 26 AGOSTO 2010

Parlando con la comunità, durante la colazione, alla nostra proposta di lasciare un'offerta per il carcere, ci è stato consigliato di acquistare direttamente noi del cibo da offrire per il pranzo odierno. Ci prepariamo per andare in carcere fermandoci ad acquistare verdura, carne, frutta e qualche biscotto. Arrivati in carcere consegniamo il tutto e, dopo appena due balli, veniamo fermati perché per le due ore successive avevano previsto un incontro con dei rappresentanti di una setta, che si erano dimenticati di comunicarci.

Rimaniamo in attesa che l'incontro finisca con gli occhi fissi sulla porta della cucina, con la paura che i responsabili del carcere possano appropriarsi indebitamente del cibo da noi consegnato per il pranzo. Verso le ore 11 proponiamo il nostro spettacolo. Il pubblico dei ragazzi ci ha dato grosse soddisfazioni e ha partecipato con calore e risate alle nostre gags e magie. Dopo lo spettacolo

abbiamo consegnato ad ogni ragazzo un pacchetto di biscotti con l'augurio di «bonne chance».

Pomeriggio conclusivo anche con gli animatori. Al primo anno avevamo dato un piccolo compito; sono stati divisi in quattro gruppi e ad ogni gruppo è stata assegnata la preparazione di un gioco: conoscenza, fiducia, cooperazione e competizione. Tutti ci hanno dimostrato un grosso impegno, fantasia e voglia di mettersi in gioco. Abbiamo giocato con loro e ci siamo divertiti un sacco! Ai ragazzi del secondo anno, invece, abbiamo proposto un gioco di ruolo più organico e complesso sul tema della comunicazione interpersonale. Al termine delle attività, sia ai ragazzi del primo, sia a quelli del secondo anno, abbiamo regalato un fischietto a testa, strumento utile al loro percorso di animatori e, naturalmente, il naso rosso, simbolo della gioia condivisa in questi giorni. I ragazzi sono stati molto contenti di ricevere questi doni che hanno subito utilizzato scherzando e divertendosi.

## 27 AGOSTO 2010

Sveglia alle 6.15... destinazione Moramanga, cittadina a circa 120 km da Antananarivo. In questa città c'è la casa delle Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù dove tre anni fa Sibert è stata per tre mesi a fare volontariato. Decidiamo di andarle a trovare per portare del materiale utile per la piccola scuola e per passare qualche ora con i bambini di strada che durante l'anno frequentano la casa come doposcuola e dove possono mangiare una colazione, un pranzo e una merenda per poi tornare alle loro case per la notte.



D'estate non frequentano la comunità ma, vista la particolare giornata, sono stati chiamati una sessantina di bambini con cui abbiamo ballato, giocato, scherzato, proponendo una piccola parte di spettacolo, in particolare le magie. Non siamo stati solo noi a proporre attività ma anche i bambini ci hanno coinvolto nei loro giochi e canti.

Per noi è stata una giornata ricca di emozioni e considerazioni: rivedere persone dopo tre anni che ancora si ricordano dei momenti passati insieme, scoprire una realtà nuova per certi versi molto semplice e essenziale, sentirsi impotenti di fronte a persone al di là di un cancello che, però, sembrano divertite della nostra presenza, salutare i bambini al termine delle attività e non sapere dove andranno, dove dormiranno, chi li aspetta... E' stata una giornata carica e pesante per il gruppo; infatti abbiamo concluso la serata con una condivisione molto sentita e partecipata.



## 28 AGOSTO 2010

Durante la mattinata abbiamo fatto una gita a Tana approfittando di questo tempo per acquistare dei piccoli pensieri da donare alla Comunità. Dal momento che il popolo malgascio è molto ospitale e riconoscente, è usanza che alla partenza ci si scambino dei doni.

Nel pomeriggio siamo ritornati alla casa-famiglia di Ando per condividere una merenda con i ragazzi. Sulla strada verso la casa abbiamo indossato il nostro

naso e, senza fare praticamente nulla, abbiamo suscitato divertimento e stupore nei passanti. Durante la merenda abbiamo avuto una piacevole sorpresa: tra i ragazzi ce n'erano due incontrati in carcere e appena rilasciati, ancora un po' scossi e visibilmente disorientati, ma ben accolti e inseriti nel gruppo. Serata con gran finale: lo spettacolo per gli animatori dell'Ambohibosco e per l'intera comunità di Clairvaux. Gags, musiche, balli e magie con una piccola gaffe linguistica finale... erikerika no mahatondra drano!

## 29 AGOSTO 2010

Santa Messa di chiusura nella chiesa della Comunità insieme ai ragazzi dell'Ambohibosco. Al termine della celebrazione ci sono stati i ringraziamenti tipici (kabary) in cui i ragazzi hanno donato ad ognuno di noi un «lamba» tradizionale, simbolo di onore e dignità, accompagnandolo con parole di gratitudine. Anche noi abbiamo salutato i ragazzi e la Comunità con un breve discorso, lasciandoci con l'impegno di avere sempre un sorriso, anche nei momenti più difficili, che unisca l'Italia al Madagascar.

Pomeriggio dedicato all'incastro di materiale nelle valigie, alla pulizia delle stanze e alla condivisione finale della missione. A cena abbiamo avuto una piacevolissima sorpresa: il tavolo era apparecchiato a festa e la Comunità ci aspettava con la chitarra, pronta ad intonare canti tipici... finito di cenare, ci hanno nuovamente sorpreso con una torta, su cui c'era scritto "Arrivederci a presto", accompagnata in tavola da una danza e da un canto che avevamo ascoltato molte volte durante la nostra permanenza qui a Clairvaux. E' stato un momento molto emozionante perché abbiamo sentito tutto il calore e l'amicizia delle persone della Comunità con cui abbiamo condiviso questa esperienza.

Alle 20.30 abbiamo lasciato la Comunità diretti verso l'aeroporto, accompagnati da Padre Innocent e Jean Chris. Passato il check in, li abbiamo salutati con un forte abbraccio e la speranza e l'augurio di poterli rincontrare presto. E' stata un'esperienza densa di incontri, di scoperte, di contrastanti emozioni, vissuta da ognuno di noi in modo molto personale e differente... anche in questo sta la bellezza e l'importanza di un'esperienza così: scoprirsi e scoprire gli altri diversi da noi.

Veloma Madagascar!!

Alakara, Fringui, Sibert, Tigro



